

Previdenza. Esauriti i posti per i lavoratori a carico dei fondi di settore

Salvaguardati, allarme solidarietà

Matteo Prioschi

Posti esauriti per la **salvaguardia** dei lavoratori con diritto di accesso ai **fondi di solidarietà** di settore previsto da accordi sottoscritti entro il 4 dicembre 2011. A comunicarlo è l'**Inps**, con il messaggio 3771 diffuso ieri, in base al quale il plafond di 1.600 posti previsto dalla legge 135/2012 (spending review) «è da considerarsi esaurito con la decorrenza 1° aprile 2013».

Poiché in precedenza, con il messaggio 20944 del 19 dicembre, l'istituto di previdenza aveva già notificato l'esaurimento del plafond di 17.710 unità definito con il decreto ministeriale 1° giugno 2012 nell'ambito di quanto previsto dalla legge 214/2011, a questo punto per i lavoratori a carico dei fondi di solidarietà, di posti disponibili non ce ne sono più.

Nell'ambito dei provvedimenti di salvaguardia dalla rifor-

ma previdenziale definita con il decreto legge 201/2011, una prima forma di tutela era stata prevista per i lavoratori che al 4 dicembre 2011 erano titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore, nonché per quelli il cui diritto di accesso ai fondi era stato previsto da accordi collettivi stipulati sempre entro il 4 dicembre, anche se i requisiti per l'accesso al pensionamento sarebbero maturati nel 2012 o successivamente. Si tratta di 17.710 posti a disposizione di iscritti ai fondi del credito, assicurativo, ex monopoli di Stato, tributi erariali, Poste italiane, Gruppo ferrovie dello Stato.

Successivamente, la legge 135/2012 ha ampliato il plafond di altre 1.600 unità, per un totale di 19.310 posti che a questo punto si devono considerare esauriti, almeno provvisoriamente, con le domande relati-

ve a chi ha decorrenza dal 1° aprile 2013. Infatti l'Inps nel messaggio di ieri sottolinea che sta effettuando un monitoraggio al fine di verificare l'effettiva disponibilità di posti perché magari un lavoratore ha perso il diritto alla tutela per reimpiego o magari è deceduto.

L'esaurimento dei posti previsti dai provvedimenti normativi, però, non è garanzia che tutti i lavoratori aventi i requisiti saranno salvaguardati. «In teoria - afferma Claudio Nigro, del Comitato esodati bancari - non si può escludere che ci siano persone che, in virtù degli accordi firmati, abbiano una decorrenza successiva al 1° aprile 2013. Quanti potrebbero essere questi lavoratori non è dato saperlo, si tratterà di verificarlo nelle prossime settimane».

Dati ufficiali sul numero di esodati effettivi rispetto ai posti disponibili, peraltro, non sono

stati ancora diffusi nemmeno per l'intero primo contingente, quello da 65mila persone, a cui l'Inps, secondo le previsioni, dovrebbe aver già inviato la lettera contenente la certificazione del diritto a pensione secondo le vecchie regole. Ma su questo fronte né l'istituto di previdenza, né il ministero del Lavoro finora hanno fornito riscontri. Non si sa quindi se i 65mila posti siano stati sufficienti a coprire le posizioni effettivamente verificate o se alcune persone siano state escluse dalla tutela.

Per quanto riguarda i lavoratori che hanno sottoscritto accordi di incentivo all'esodo, per esempio, alle direzioni territoriali del Lavoro sono giunte 18.701 domande rispetto a 6.890 posizioni disponibili. Ma non si sa quale sia l'esito delle richieste accettate a seguito della verifica dei requisiti da parte delle Dtl.

matteo.prioschi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL «BUDGET»

Complessivamente i due plafond ammontano a 19.310 unità che saranno completati all'inizio del prossimo mese



I redditi 2012

Pensioni, il Cud solo dal numero verde

ROMA — Da quest'anno, come previsto dalla legge di Stabilità, l'Inps non manderà più a casa ai pensionati il modello Cud per la dichiarazione dei redditi. Esso dovrà invece essere stampato dal sito www.inps.it. È stato comunque attivato il numero verde 800.43.43.20 per chi vuole chiedere la spedizione del Cud al proprio domicilio. Il numero è gratuito per le chiamate da rete fissa e non è abilitato alle chiamate dai cellulari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Noi, pensionati Inps e il Cud telematico

Nada Pesetti

nada.pesetti@fastwebnet.it

SENZA alcuna comunicazione agli interessati, bensì con una circolare sul proprio sito web, l'Inps ha annunciato che non invierà al domicilio dei pensionati il Cud 2013 ma lo farà in modalità telematica. È facile immaginare il panico che si diffonderà allorché, in tempi ristrettissimi, centinaia di migliaia di pensionati scopriranno di doversi organizzare. Quelli che hanno un pc, e sono capaci di districarsi in Internet, per scaricare il Cud dal web. Gli altri dovranno presentarsi agli "Sportelli veloci" delle agenzie dell'Istituto, o allo "Sportello amico" di alcuni uffici postali, pagando 3,27 euro.



Ragionieri senza riforma delle pensioni. Anc in allerta

La riforma delle pensioni dei ragionieri resta in stand-by. Approvata dall'assemblea dei delegati della Cassa del 10 novembre (seppur in ritardo rispetto ai tempi previsti dalla riforma Fornero) e immediatamente inviata ai ministeri vigilanti, da allora è calato il silenzio sulle nuove misure che allontanano nel tempo la pensione e aumentano i contributi per i professionisti. Misure finalizzate a garantire l'equilibrio a 50 anni ma che restano sospese fino a quando i ministeri del lavoro e dell'economia non daranno il via libera ufficiale. Una situazione di incertezza che ha messo in allerta l'Associazione nazionale dei commercialisti. «C'è preoccupazione fra i ragionieri», dice il presidente Marco Cuchel, «perché non sappiamo se si può presentare la domanda di pensionamento con i vecchi requisiti oppure si devono aspettare i nuovi visto che, sulla carta, la riforma decorre dal primo gennaio 2013. Sono più di tre mesi e mezzo che i correttivi sono stati approvati internamente. Se c'è qualcosa che non va i ministeri lo dicano e si provvederà a fare le modifiche, altrimenti di provveda a dare il via libera». Fra le novità più rilevanti, la Cassa di previdenza dei ragionieri ha previsto: la soppressione della pensione di anzianità, sostituita dalla pensione anticipata; una progressiva elevazione dei requisiti di età e di contribuzione per la pensione di vecchiaia; la progressiva elevazione dell'aliquota del contributo soggettivo fino al 15%; la riduzione dell'importo minimo del contributo integrativo; l'introduzione di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati, per gli anni dal 2014 al 2016, facendo salve le pensioni più basse; la possibilità di proseguire la contribuzione con versamenti volontari; incentivi per chi posticipa la decorrenza della pensione; il riconoscimento di una parte del contributo integrativo nel montante dei giovani iscritti. La preoccupazione dell'Anc, però, va oltre la riforma che, come spiega Cuchel, «prima o poi dovrà comunque essere approvata». C'è infatti il tema delle iscrizioni alla Cnpr che sono crollate negli ultimi cinque anni, ovvero da quando nel 2008 è nato l'Albo unico dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «Come sindacato da tempo chiediamo una soluzione ad un problema che ha creato una legge dello stato. Abbiamo proposto anche delle soluzioni, come l'iscrizione all'ente degli esperti contabili oppure di altre figure prive di albo. I ministeri approvino al più presto la riforma sulla sostenibilità e metta mano al più presto anche all'allargamento della base demografica», è l'appello di Cuchel.

Ignazio Marino



SAREBBERO NON PIÙ DI 20 MILA I LAVORATORI, TRA DOCENTI E AUSILIARI, CHE HANNO USUFRUITO DELLA FINESTRA

Ma per i pensionandi, non è finita: ora tocca andare all'Inps

DI NICOLA MONDELLI

Il personale del comparto scuola, ivi compreso il personale Ata e gli insegnanti tecnico-pratici provenienti dagli Enti locali per effetto dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n.124, che entro lo scorso 5 febbraio ha presentato domanda di cessazione dal servizio con diritto al trattamento di quiescenza avente effetto dal 1° settembre 2013, deve presentare entro il 30 giugno la domanda di pensione. Lo ha comunicato la Direzione centrale dell'Inps, l'Istituto nazionale di previdenza sociale guidato da Antonio Mastrapasqua, con il messaggio n. 3295 del 25 febbraio 2013. Secondo una indagine condotta da *ItaliaOggi*, che ha utilizzato i dati pubblicati dal ministero dell'istruzione relativi all'età anagrafica dei docenti e degli Ata in servizio nell'anno scolastico 2010/2011, sarebbero intorno ai ventiduemila i docenti e non più di ottomila gli Ata che avevano titolo a cessare dal servizio con diritto al trattamento pensionistico. Nella stragrande maggioranza si tratta di quel personale che alla data del 31 dicembre 2011 poteva fare valere i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalla normativa vigente in entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legge 201/2011 (Riforma Fornero). E probabile, come già avvenuto negli ultimi due anni, che non tutti quelli che avevano già maturato i requisiti o che li avrebbero maturati entro il 31 dicembre 2013 abbiano presentato, per i motivi più disparati, non ultimo quello di potere incrementare la misura della pensione e della buonuscita, la domanda di cessazione dal servizio entro lo scorso 5 febbraio. Secondo alcune stime, non più di quindicimila docenti e di cinquemila Ata. Per questi, ora si apre al fase due presso l'Inps.

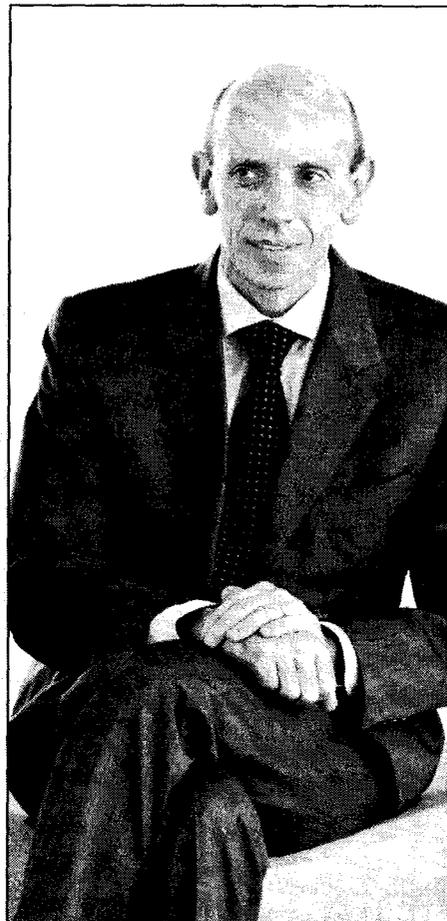
La domanda all'Istituto può essere presentata avvalendosi dell'assistenza gratuita delle organizzazioni di Patronato che dovranno trasmetterla all'Inps utilizzando il canale telematico ad essi dedicato, oppure compilando e trasmettendola direttamente on-line previa autenticazione che sarà possibile effettuare accedendo all'apposita sezione del sito www.inpdap.it Con il messaggio l'Istituto di previdenza chiarisce tra l'altro - contrariamente a quanto qualche organizzazione sindacale aveva sostenuto - che quella di pensione è domanda distinta, sia per le modalità che per i tempi di presentazione, da quella di cessazione dal servizio che deve

va essere trasmessa per via telematica all'amministrazione scolastica entro il 5 febbraio 2013.

Fissa inoltre i tempi entro i quali gli uffici scolastici provinciali dovranno trasmettere all'Inps-gestione ex Inpdap i dati relativi al personale che ha titolo al trattamento pensionistico, unitamente ai prospetti cartacei relativi alle pratiche inserite nel flusso con particolare riferimento al PA04. La trasmissione di tali dati deve avvenire con appositi flussi informatici secondo le seguenti scadenze: 9 maggio, 23 maggio, 6 giugno, 20 giugno e 4 luglio ed indipendentemente dalla tipologia della scuola di appartenenza del dipendente. Il flusso dovrà contenere anche i dati del personale che ha chiesto la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale congiuntamente al trattamento pensionistico anticipato. Per questi ultimi, si precisa nel messaggio, la lavorazione nel sistema sarà possibile solo dopo aver ricevuto il cartaceo con l'indicazione della percentuale di part-time da applicare.

Un insieme di circostanze (tra le quali la verifica sul possesso dei requisiti con conseguente convalida entro il 30 marzo della domanda di cessazione dal servizio e i decreti di risoluzione d'ufficio del contratto notificati all'interessato entro il 28 febbraio) non consentono al momento dato di formulare, seppur indicativamente, una ipotesi credibile sul numero del personale della scuola che effettivamente cesserà dal servizio il prossimo 1° settembre. I primi dati indicativi potrebbero essere disponibili intorno a metà marzo.

—©Riproduzione riservata—



Antonio Mastrapasqua



C'è tempo fino al 15 marzo: le istanze vanno presentate su carta alla scuola di servizio

Pensione, possibile ripensarci

L'alternativa: tornare al lavoro, anche con il part time

DI FRANCO BASTIANINI

Per il personale della scuola statale in servizio con contratto a tempo indeterminato - fatta eccezione per i dirigenti scolastici, i direttori dei servizi generali e amministrativi e alcune figure uniche di docenti - è il momento per riflettere sulla opportunità, convenienza, utilità o assoluta necessità di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a part-time. Oppure di rientrare in servizio a tempo pieno o di modificare per il prossimo anno scolastico l'orario di servizio prestato in regine di part-time nel corrente anno scolastico.

Scade, infatti, il prossimo 15 marzo il termine ultimo per chiedere o per rinunciare al servizio scolastico prestato in regime di part-time, un istituto questo previsto espressamente dagli articoli 39 e 58 del contratto scuola in vigore e disciplinato dalle ordinanze ministeriali n. 446/1997 e n. 55/1998 con le integrazioni e le modifiche apportate dal decreto legislativo n. 100/2001 e ultimamente dalla legge n. 133/2008.

L'istituto giuridico del part-time applicabile al personale della scuola che ha titolo a fruirla, diversamente da quello applicabile alla generalità dei lavoratori pubblici e privati, una sua specificità: non può durare meno di un intero anno scolastico.

La durata minima della prestazione lavorativa deve essere di norma pari almeno al 50 per cento di quello a tempo pieno. Limitatamente al personale docente il limite del 50 per cento deve essere osservato compatibilmente con la composizione dell'orario di cattedra ma con la salvaguardia dell'unicità del docente per ciascun insegnamento

e in ciascuna classe o sezione della scuola dell'infanzia. Ne consegue che per alcune classi di concorso è possibile una prestazione oraria inferiore al suddetto limite.

La prestazione può, a domanda dell'interessato, essere realizzata su tutti i giorni lavorativi (part-time orizzontale), su alcuni giorni della settimana, del mese o di determinati periodi dell'anno (part-time verticale) oppure con prestazioni risultanti dalla combinazione delle due precedenti modalità (part-time misto). Nella scuola quest'ultima modalità è possibile per il personale ata.

In assenza di diverse disposizioni ministeriali, le domande vanno presentate in forma cartacea e indirizzate, se docenti, all'ufficio scolastico territoriale, per il tramite della scuola di servizio; se personale ata, al dirigente scolastico della scuola di servizio.

Il numero del personale in regime di part-time non può superare il 25 per cento della dotazione organica di personale a tempo pieno di ciascuna classe di concorso a cattedra o di profilo professionale.

Le novità introdotte dalla legge n. 133/2008

Le novità introdotte dall'istituto del part-time dalle leggi n. 133/2008 e n. 183/2010 sono state illustrate nella circolare del Dipartimento per la Funzione Pubblica n. 9 del 30 giugno 2011.

Due sono quelle che interessano il personale della scuola. Quella di maggiore spessore attiene all'attribuzione all'amministrazione scolastica di una valutazione discrezionale nell'accoglimento della domanda di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a part-time, una discrezionalità non espressamente prevista dai citati articoli 39 e 58 del contratto scuola in vigore. La seconda riguarda l'indicazione di titoli di precedenza in favore del personale scolastico il cui coniuge, figlio o genitore siano affetti da patologie oncologiche, oppure assistano una persona convivente con totale e permanente inabilità lavorativa o con figli conviventi di età non superiore a 13 anni.

Cosa non cambia, la titolarità

Invariate sono invece le disposizioni relative ad alcune delle agevolazioni di cui gode il personale che opta per il part-time. In particolare il diritto alla conservazione della sede di titolarità per tutto il periodo di prestazione del servizio e la facoltà di beneficiare, ove ne sussistano le condizioni, dei tre giorni di permesso mensile previsto dalla legge 104/1992 per assistere un parente disabile in situazione di gravità.

—©Riproduzione riservata—



Elsa Fornero, ministro del lavoro



www.ecostampa.it

056082

Circolare Inps dopo il via libera del ministro Fornero

Cig, deroga ampia

Pagamenti pieni in grandi aziende

DI DANIELE CIRIOLI

Il limite di due mesi all'erogazione della cig in deroga si applica esclusivamente ai provvedimenti di concessione regionali. Pertanto, la cig concessa con decreto ministeriale (a grandi aziende o alle imprese plurilocalizzate) sarà erogata per l'intero periodo autorizzato. Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nel messaggio n. 3560/2013.

Cig in deroga. I chiarimenti fanno seguito al messaggio n. 2925/2013 con cui l'Inps ha comunicato il via libera alla erogazione della cassa integrazione in deroga nel limite di 180 milioni di euro, in relazione a periodi del 2012 (si veda *ItaliaOggi* del 16 febbraio) per risolvere la questione dello stop alle anticipazioni cig da parte dell'Inps per la mancata proroga delle norme del dl n. 5/2009. I nuovi chiarimenti sono tutti provenienti dal ministero del lavoro (nota protocollo n. 6498/2013).

I chiarimenti. In primo luogo, l'Inps spiega che, in relazione alla cig in deroga, possono essere effettuati soltanto i pagamenti rientranti nell'arco temporale di due mesi consecutivi dalla data di inizio del periodo autorizzato (esempio: periodo dal 18 settembre 2012 al 31 dicembre 2012, possono essere pagati soltanto i periodi dal 18 settembre al 17 novembre 2012). In secondo luogo, l'Inps precisa che il limite dei pagamenti per un massimo di due mensilità si applica esclusivamente ai provvedimenti regionali di concessione. Conseguentemente le prestazioni autorizzate con i decreti interministeriali riferiti ad «aziende plurilocalizzate» o «grandi aziende», sono erogate per l'intero periodo decretato.

Ancora, l'Inps precisa che il limite delle due mensilità di prestazione non opera con riferimento agli ammortizzatori in deroga concessi in seguito all'evento sisma del maggio 2012 che ha interessa-

to le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Per tale evento, aggiunge, è in corso di emanazione uno specifico decreto interministeriale (in base all'articolo 15, comma 3, del dl n. 74/2012). Infine, l'Inps segnala che, alla luce delle indicazioni fornite dal ministero del lavoro, in merito alla gestione dei decreti di autorizzazione relativi all'anno 2012 e alla gestione delle risorse finanziarie per gli ammortizzatori in deroga dell'anno 2013, le regioni non possono emanare provvedimenti concessori per periodi che cadono a cavallo degli anni 2012/2013. Qualora siano stati emessi tali decreti, stabilisce che le sedi territoriali dovranno provvedere a emettere le relative autorizzazioni Inps per periodi fino al 31 dicembre 2012, segnalando, nel contempo, alla regione che le risorse finanziarie del 2012 non possono essere utilizzate per decreti riferiti a periodi di competenza 2013.

—© Riproduzione riservata—



Le garanzie... per i 15enni



Pensioni & previdenza

di Vittorio Spinelli

In coda alla riforma Fornero si è venuta formando una serie di problemi di difficile e costosa soluzione: gli esodati senza numero, le ricongiunzioni a pagamento, le pensioni garantite dalla riforma Amato del 1993, i milioni di lavoratori con spezzoni di contributi, e altro a seguire. Questioni spinose e pressoché inevitabili a causa della complessità della previdenza italiana e del repentino cambio con le regole della riforma. I rimedi finora predisposti non appagano del tutto il diritto e la giustizia per i lavoratori coinvolti nelle panie della riforma e, in particolare, gli interessati alla vicenda delle pensioni dei «quindicenni». Lavoratori, ma soprattutto lavoratrici che avevano lasciato in anticipo il lavoro per dedicarsi alla famiglia, certe di aver già maturato un minimo per la pensione. Questo grazie alla garanzia offerta dalla riforma Amato, cioè il possesso di almeno 15 anni di contributi versati entro il 31 dicembre 1992, mentre per gli altri lavoratori il requisito generale saliva a 20 anni di contributi minimi per la pensione di vecchiaia. Un patto onorato dalla previdenza senza interruzioni dal '92 fino alla riforma Fornero, che ha allungato il minimo dei 20 anni di contributi a tutte le categorie, senza eccezioni, ed aggiungendo nuovi requisiti anagrafici. Una regola drastica, valida anche per le "quindicenni", ma una sollevazione popolare ha costretto Inps e ministeri a considerare che, a ben vedere, le antiche regole di garanzia «non risultano

espressamente abrogate» e che conservano ancora oggi immutata validità. Ad esse si deve però aggiungere l'aumento dell'età per accedere alla pensione.

Rientrano nel quadro della garanzia le seguenti lavoratrici (e lavoratori): a) dipendenti e autonome con 15 anni di contributi maturati entro il 1992, compresi quelli da riscatto e ricongiunzione anche se risultano definiti in data successiva; b) lavoratrici autorizzate ai contributi volontari entro il 26 dicembre 1992, anche se in seguito non hanno effettuato alcun versamento; c) dipendenti che, anche dopo il 1992, hanno lavorato per almeno 10 anni e in ciascun anno per periodi limitati; d) dipendenti con meno di 15 anni di contributi entro il dicembre 1992. È la situazione di quelle lavoratrici che, come tutti, avrebbero dovuto raggiungere il minimo di 20 anni di versamenti. Tuttavia risultano così vicine all'età per la pensione di vecchiaia che raggiungerebbero il minimo solo dopo aver superato l'età pensionabile. Alle interessate vengono quindi richiesti i 15 anni di contributi purché completati prima dell'età per la pensione.

Età e decorrenza. La salvaguardia della pensione è favorita anche dalla abolizione di qualsiasi «finestra» di decorrenza. Si applicano invece le nuove età della riforma: ad oggi, 62 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti del settore privato, 63 anni e 9 mesi per le autonome, 66 anni e 3 mesi per le dipendenti delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCATO & COMPAGNIE

NUOVI PRODOTTI PER NUOVI BISOGNI

di LAURA SERVIDIO

LA SFIDA PER IL 2013 SI GIOCA SUL WELFARE MIX. PER DARE PROTEZIONE E SOSTEGNO AI NUOVI BISOGNI PREVIDENZIALI, SANITARI E ASSISTENZIALI. A SOTTOLINEARLO, MARIA BIANCA FARINA, A.D. DI POSTE VITA

La ripresa ci sarà, ma a partire dal 2014. "Se nel 2012 – conferma **Maria Bianca Farina**, a.d. di **Poste Vita e Poste Assicura** il mercato assicurativo italiano ha subito, in termini di raccolta premi, una brusca battuta d'arresto, prevista anche per il 2013, i primi segnali di ripresa si attendono per il prossimo anno. Una contrazione che interessa, in particolare, la componente vita, penalizzata dalla ridotta capacità di spesa e risparmio delle famiglie e dalla rifocalizzazione dell'offerta bancaria su soluzioni di raccolta "proprie".

LA FORZA DEL GRUPPO

Nonostante le difficili dinamiche del mercato assicurativo, il 2012 è stato per Poste Vita un anno positivo. "Il nostro Gruppo – conferma Farina – ha dimostrato di saper crescere e rafforzarsi, anno dopo anno, in controtendenza rispetto ai trend economici e settoriali, grazie all'offerta di soluzioni assicurative e previdenziali in grado di soddisfare i "veri bisogni" di risparmio e protezione delle famiglie e delle imprese italiane e al potenziamento del rapporto di fiducia e prossimità capillare con i nostri clienti".

Ma le sfide nel prossimo futuro non mancano. "Stiamo



Maria Bianca Farina
a.d. di Poste Vita e Poste Assicura

vivendo una fase di profonda discontinuità: le famiglie scontano le conseguenze di questa crisi e necessitano maggiormente di servizi e tutele, non più garantiti dal sistema pubblico, che non riesce a sopperire all'invecchiamento della popolazione (il 20% degli Italiani ha oltre 65 anni e si stima che saranno il 33% nel 2050). Servono, quindi, nuove ed efficaci soluzioni capaci di garantire sicurezza, stabilità e certezza ai nuovi bisogni quotidiani e prospettici".

VERSO IL "WELFARE MIX"

In questo gioca un ruolo determinante il settore assicurativo. "Capace – conferma Farina – di fornire alle famiglie e alle imprese italiane strumenti e prodotti in grado di dare protezione al reddito e al patrimonio e proporre soluzioni di risparmio finalizzato agli obiettivi di vita familiari: previdenza pensionistica, sanità e assistenza, ad esempio nei casi della 'non autosufficienza', una condizione che riguarderà, nei prossimi anni, un numero sempre più consistente di famiglie. L'assicurazione potrà quindi ricoprire nel prossimo futuro un ruolo attivo nel ridisegno delle strategie di *welfare mix*, con prodotti e soluzioni di servizio coerenti con le funzioni sociali richieste.

La vera sfida – conclude Farina – consisterà nel sensibilizzare famiglie e imprese sulle nuove necessità, informando, formando, creando maggiore consapevolezza sui bisogni di sicurezza e sul ruolo che il prodotto assicurativo può ricoprire e sviluppando prodotti adeguati alle possibilità economiche e ai vincoli quotidiani delle famiglie italiane".